

Nel regno delle leggende

*Fantastico viaggio ai confini della realtà,
nel regno della fantasia, della sapienza sconosciuta,
del passato tramandato*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonio Mascia

NEL REGNO DELLE LEGGENDE

*Fantastico viaggio ai confini della realtà,
nel regno della fantasia, della sapienza sconosciuta,
del passato tramandato*

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Antonio Mascia
Tutti i diritti riservati

“A mia moglie Laura.

Ai miei figli: Amalia e Andrea.”

Prefazione

Scrivere il primo libro è impresa non facile, in particolare se si è autodidatta con conoscenze letterarie limitate o in ritardo nel tempo con l'età.

Per fortuna nella scrittura è semplicemente la passione, la fantasia, che fanno scorrere la penna e scatenare il desiderio di comunicare, raccontare avvenimenti e personaggi storici, anche non reali, animandoli con fantasiosi dialoghi e azioni, nel rispetto della loro storia e memoria.

Preso dall'entusiasmo, spesso mi è sembrato di essere al loro fianco e insieme decidere strategie, battaglie, nel tentativo di riportare nella realtà molteplici eventi storici leggendari della Sardegna sconosciuti, dimenticati.

Questo libro nasce dal mio legame verso la Sardegna e l'arcipelago de La Maddalena, isole da me considerate velieri di sogni, dove nella tempesta della vita è possibile trovare salvezza, serenità, tra paesaggi incantati e il mare color smeraldo.

Questo fantastico viaggio nel «Regno delle Leggende» da me narrato inizia con i Nuragici e la comparsa dei Fenici, incontro che aprì alla Sardegna le porte del Mediterraneo e il confronto con altre fiorenti civiltà. Alle molteplici invasioni subite, il popolo sardo oppose sempre una fiera resistenza, conservando identità, cultura, tradizioni, patrimonio della terra di Sardegna. In questa infinita battaglia ho narrato le gesta di leggendari guerrieri nuragici e, nel tentativo di tramandare la conoscenza della città perduta di Santa Igia, ho percorso sentieri ai confini della realtà.

«Nel Regno delle Leggende» sono narrati eventi drammatici del 1789, anno della Rivoluzione francese che pro-

clamò e impose il principio di libertà e uguaglianza nei diritti per tutti gli uomini. Evento storico di non facile attuazione per ideali e valori espressi: repubblica, democrazia, merito, sovranità popolare, diritti, giustizia.

Seguirono sconvolgimenti politici, aggressioni, invasioni, e l'Europa intera si trovò in guerra. Nel 1792-93 Cagliari e le Isole Intermedie (Arcipelago de La Maddalena) subirono l'attacco navale della Francia rivoluzionaria, ma la coraggiosa difesa del popolo sardo evitò la tragica occupazione ascrivendo pagine eroiche alla storia della Sardegna. Il libro esalta anche «Sa die de sa Sardigna», evento storico del 28 aprile 1794, giorno dell'insurrezione del popolo sardo contro i piemontesi per il riconoscimento di secolari diritti sanciti dagli Stamenti, bracci del Parlamento sardo istituito a Cagliari nel 1355.

Introduzione

Nel Mediterraneo, culla delle civiltà, risplende l'isola dei Nuraghi: la Sardegna.

Le sue rocce disegnano ammirevoli paesaggi, impervie catene montuose nascondono luoghi ancora inesplorati, granitiche scogliere infrangono onde spumeggianti in un mare color smeraldo.

Ovunque frammenti rocciosi lavorati dall'uomo nuragico e costruzioni imponenti resistenti nel tempo, tramandano un lontano passato ricco di cultura e civiltà.

Capanne circolari di pietra col tetto conico sostenuto da robusti tronchi e rivestito di paglia, fissata con rami da intreccio, caratterizzarono l'inizio evolutivo della civiltà Nuragica. Le «pinnette», così chiamate e ancora oggi utilizzate, ospitavano interi nuclei familiari, altre offrivano riparo ad animali da allevamento, nonché a utensili, viveri. In seguito, nei luoghi favorevoli alla pastorizia, si formarono villaggi tribali con confini ben definiti e intorno al 1500 a.C. furono costruiti i primi nuraghi d'avvistamento: fortezze a forma tronco conica localizzati su rilievi alti e in punti strategici. Col tempo furono realizzati nuraghi sempre più complessi, inespugnabili, a protezione dell'intera tribù. Nel loro interno, provviste di cibo, armi, acqua, consentivano una lunga resistenza alle incursioni nemiche.

La storia della Sardegna ebbe inizio anche nelle pianure, nelle lagune. Il Campidano, vasta pianura, si estende dal golfo di Oristano a quello di Cagliari. Limitato ad ovest dai monti dell'Iglesiente, ad est dalle colline della Marmilla e Trexenta, è solcato da numerosi torrenti. Pianura fertilis-

sima, già dai tempi dei Fenici e Romani, era coltivata a grano e vitigni.

Nella parte settentrionale, nel golfo di Oristano, il fiume Tirso dopo aver ceduto parte delle sue acque a numerose colture, risaie, sfocia nel mare tra bianche dune di sabbia. I numerosi torrenti, invece, spesso impetuosi, confluiscono nello stagno di Cabras e Santa Giusta, trasformando il paesaggio in oasi ricche di fauna.

Anche nella parte meridionale, stagni, paludi, acquitrini, canneti, saline, disegnano un paesaggio unico per le sue bellezze naturali, habitat di fenicotteri, cormorani e di numerose specie di volatili.

Santa Gilla è la laguna costiera più importante tra l'ampio estuario del Flumini Mannu e del Cixerri e fin dai primordi ambiente di vita e di storia dell'uomo.

L'espansione della pianura verso il mare termina e risplende nel Golfo degli Angeli, di Quartu, con la spiaggia del Poetto e numerose insenature e isolotti.

Lungo la costa, ovunque, secolari ginepri, mirto, lentischio, il cisto, le ginestre, l'elicriso, ammantano e profumano. L'elicriso pianta regina, cresce lungo le coste vicino al mare, orna le spiagge e resiste al fortissimo vento di maestrale, alla salinità e siccità. Santa Gilla è una grande laguna situata a nord-ovest di Cagliari, la sua vasta area comprende lo stagno di Capoterra, le saline di Macchia-reddu e la laguna vera e propria. Ambiente ricco di vita da sempre nidificano o transitano molti tipi di volatili, in particolare i fenicotteri rosa che ricoprono e colorano ampi spazi lagunari.

Il canale de La Scafa, anticamente chiamato La Goletta, collega la laguna al mare e questo importante accesso, conosciuto anche dai Fenici, consentiva la navigazione lagunare per la profondità favorevole. Un sistema di difesa con palizzate e sbarramenti impediva l'accesso a qualunque nemico e un presidio di arcieri sconsigliava ogni tentativo di intrusione.

Il golfo di Cagliari per la sua posizione geografica centrale nel Mediterraneo sin dall'antichità rappresentò un sicuro

approdo per navi di tutte le civiltà costiere e fu teatro di grandi battaglie navali. I primi a sbarcare furono i Fenici, seguirono i Cartaginesi, i Romani, i Vandali, i Goti, i Bizantini, gli Arabi, i Pisani, gli Aragonesi, gli Spagnoli, gli Austriaci e, infine, i Piemontesi.

Inizialmente l'abitato di Karalis, che includeva capanne di paglia e villaggi tribali, si estendeva lungo la costa dalla laguna di Santa Gilla al colle Bonaria, ma troppo esposto alle incursioni nemiche provenienti dal mare.

L'inevitabile abbandono costiero favorì una nuova aggregazione urbana sulla riva orientale della laguna di Santa Gilla, in un'area più interna, difendibile e sicura.

La laguna, fu senz'altro, un'importante risorsa di cibo e sopravvivenza per quelle prime antiche popolazioni che abitarono nei suoi confini e nelle isole interne.

I numerosi canneti offrivano materia prima nella costruzione di capanne, del fassone: imbarcazione leggera utile alla pesca, alla caccia.

Dalle paludi prelevarono il vimine per fare nasse e recipienti, il giunco, la paglia, il papiro per eseguire lavori d'intreccio.

Nasceva così da questa prima concentrazione urbana la mitica città lagunare di Santa Igìa.

